



REGIONE PUGLIA

**Area Politiche per la Promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità
Servizio Politiche per il Benessere Sociale e le Pari Opportunità**

ALLEGATO C

Schema di Formulario per presentazione di
PROGETTI PER LA PROMOZIONE E IL POTENZIAMENTO DEI PERCORSI DI AFFIDAMENTO FAMILIARE

(D.G.R. 24 maggio 2011, n. 1176)

Denominazione Progetto CASA DELL’AFFIDO	
Ambito territoriale titolare del Progetto: MOLFETTA-GIOVINAZZO	Provincia : BARI

<u>Riservato all’ufficio</u>	
<i>Protocollo d’arrivo:</i> _____	<i>data</i> _____
Il funzionario _____	

1.SOGGETTI PARTNERS DELL'AMBITO TERRITORIALE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

1.a	Denominazione o Ragione Sociale	ASSOCIAZIONE GIROTONDO ONLUS		
Indirizzo VIA F. CAVALLOTTI,26				
CAP 70056		Città MOLFETTA		Provincia BA
Tel 080/3971376		Fax		e-mail
Natura giuridica ONLUS				
Rappresentante legale ANNAMARIA CAPUTO				
Referente per il progetto ANNAMARIA CAPUTO				
Indirizzo VIA F. CAVALLOTTI,29				
CAP 70056		Città MOLFETTA		Provincia BA
Tel		Fax		e-mail
1.b	Tipologia	Attività di volontariato e di affido familiare in favore di minori attraverso la costituzione di reti di famiglie		
1.c	Compiti Istituzionali	Sostegno famiglie di origine; individuazione di nuove famiglie affidatarie; formazione supporto famiglie affidatarie; conduzione di gruppi di mutuo-aiuto con eventuale supporto di operatori professionali;		

2.a	Denominazione o Ragione Sociale	COOPERATIVA SOCIALE SHALOM		
Indirizzo VIA TEN. PAOLO POLI, 5/A				
CAP 70056		Città MOLFETTA		Provincia BA
Tel 080/3976170		Fax		e-mail
Natura giuridica COOPERATIVA SOCIALE				
Rappresentante legale ANGELA DE TRIZIO				
Referente per il progetto ANGELA DE TRIZIO				
Indirizzo Via Ten. Paolo Poli,5/a				
CAP 70056		Città MOLFETTA		Provincia BA
Tel 080/3976170		Fax		e-mail
2.b	Tipologia	Gestione di Centri per le famiglie attraverso attività di sostegno e formazione alla genitorialità; orientamento e formazione all'affido familiare		
2.c	Compiti Istituzionali	Attività di sensibilizzazione in favore delle famiglie disponibili all'accoglienza		

3.a	Denominazione o Ragione Sociale	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO FAMIGLIA DOVUTA		
------------	----------------------------------------	-----------------------------------------------------	--	--

Sociale			
Indirizzo VIA DELLA RESISTENZA,48/D			
CAP 70125	Città BARI	Provincia BA	
Tel 080/5520161	Fax	e-mail	
Natura giuridica ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO			
Rappresentante legale DINA LUCIANA MARTINELLI			
Referente per il progetto PATRIZIA DE PERGOLA			
Indirizzo VIA DELLA RESISTENZA, 48/D			
CAP 70125	Città BARI	Provincia BA	
Tel	Fax	e-mail	
3.b	Tipologia	Promozione affido familiare	
3.c	Compiti Istituzionali	Individuazione di nuove famiglie affidatarie; formazione supporto famiglie affidatarie; conduzione di gruppi di mutuo-aiuto con eventuale supporto di operatori professionali	

2. RUOLI E COMPETENZE DEI SOGGETTI PARTNERS DEL PROGETTO AI FINI DELL'ATTUAZIONE:

I soggetti partners del progetto hanno esperienza nel campo dell'affido in quanto sul territorio lavorano da diversi anni mediante interventi diretti sia sui minori , famiglie affidatarie e di origine, sia sul versante della sensibilizzazione sulle tematiche dell'accoglienza.

Pertanto all'interno del progetto saranno utilizzate le competenze verso le famiglie affidatarie, in modo particolare, mediante l'attivazione di percorsi di formazione permanente, per affinare le competenze genitoriali, e la creazione e gestione di gruppi di mutuo aiuto per apprendere dall'esperienza e non sentirsi soli.

RUOLI E COMPETENZE:

Comune di Molfetta Comune di Giovinazzo	}	soggetti titolari
Associazione Girotondo Onlus Famiglia Dovuta Cooperativa Sociale Shalom		
	}	soggetti partners

3. FORMAZIONE DEL PARTENARIATO DI PROGETTO

I partners sono stati individuati sulla base della loro consolidata esperienza nel campo dell'affido Familiare e della formazione delle famiglie. Sono state sottoscritte apposite dichiarazioni di intenti, di adesione e di collaborazione, rispetto al progetto di che trattasi con i seguenti partners:

- *Associazione Girotondo Onlus
- *Cooperativa Sociale Shalom
- *Famiglia Dovuta

4. MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO E FINALITA' COMPLESSIVA

4.1 Analisi di contesto

Le città di Molfetta e di Giovinazzo, con una popolazione residente pari, rispettivamente, a 60.336 abitanti ed a 20.538, sono centri pescherecci ed agricoli e presentano ora una economia fondata fundamentalmente sul terziario.

Il Comune di Molfetta è il non capoluogo più popoloso a nord di Bari. La città sorge a 25 Km a nord-ovest di Bari, sulla costa del mare Adriatico; presenta una altitudine di 15 mt. ed una superficie di 58,32 KM quadrati.

Molfetta, che ha sempre avuto un rapporto simbiotico con il mare, è conosciuta per l'attività della pesca; tuttavia il territorio ha avuto una vocazione agricola basata sulla coltivazione di uliveti e mandorleti, con appezzamenti in cui si coltiva la vite.

Da alcuni decenni si sono diffuse attività di floricoltura e coltivazione in serra di ortaggi.

La struttura tradizionale, basata su pesca ed agricoltura, seppure ridimensionata rispetto al passato, continua a dare un contributo significativo all'economia della città; il terziario di natura commerciale, il cui tessuto produttivo è composto da molte piccole imprese e pochi grandi centri, è il settore che da tempo ha affiancato i settori tradizionali.

Dai dati Demoistat relativi agli anni 2003/2010, risulta che la città ha subito un continuo decremento della popolazione sino al 2008, per poi registrare un lieve incremento negli ultimi due anni.

La riduzione della popolazione molfettese è stata limitata dall'arrivo degli stranieri, anche se tale fenomeno non è riuscito a compensare l'emigrazione degli autoctoni.

Il Comune di Giovinazzo, si affaccia sul versante costiero adriatico, dista circa 7 km da Molfetta e a 18 km dal capoluogo. Il Comune è dotato di un importante porto peschereccio e nel territorio hanno sede imprese commerciali e industriali. Il territorio è prevalentemente pianeggiante sulla fascia costiera mentre spostandovi verso l'interno si incontrano i primi pendii dell'entroterra murgiano.

L'altimetria del Comune varia da 0 a 161 m s.l.m. La casa Comunale si trova a 7 metri di altitudine.

Il territorio di Giovinazzo si estende su una superficie di 44 kmq con una densità di popolazione pari a 472,8 per kmq di 20.538 abitanti della provincia di Bari. Il territorio amministrativo comprende le frazioni San Matteo, Le macchie e sette torri.

L'andamento demografico della popolazione residente nell'ultimo decennio dal 2002 al 2012 mostra un decremento della popolazione residente dovuto all'emigrazione di giovani e di coppie di nuova costituzione in cerca di lavoro o per l'elevato costo dei canoni locativi che inducono a scelte abitative diverse in comuni limitrofi.

Per quanto riguarda la *condizione minorile* il dato concernente il disagio minorile nei due Comuni evidenzia variazioni in diminuzione, per quanto concerne le istituzionalizzazioni, in aumento, invece, risultano i casi seguiti dal Servizio di Home-Maker, ma anche quelli relativi alle segnalazioni della Procura della Repubblica ed ai ricorsi civili segnalati dal Tribunale per i Minorenni.

CONDIZIONE MINORILE DI MOLFETTA:	
MINORI IN COMUNITA'	4
MINORI IN AFFIDO	27
MINORI SEGUITI DAL SERVIZIO DI HOME MAKER	30
CASI SEGNALATI DALLAPROCURA	18
RICORSI CIVILI	31
INADEMPIENZE	12

CONDIZIONE MINORILE DI GIOVINAZZO

MINORI IN COMUNITA'	3
MINORI IN AFFIDO	8
MINORI SEGUITI DAL SERVIZIO DI HOME MAKER	13
CASI SEGNALATI DALLA PROCURA	14
RICORSI CIVILI	22
INADEMPIENZE	4

4.2 Analisi fabbisogno

Gli Assessorati ai Servizi Socio-Educativi, hanno avviato da tempo una campagna di deistituzionalizzazione dei minori nonché di sensibilizzazione sulla tematica dell'affido familiare, anche attraverso incontri, presso le scuole elementari e medie della città.

Nonostante ciò emerge la necessità di intervenire in favore dei minori in difficoltà familiare attraverso percorsi alternativi alla istituzionalizzazione, a fronte di esigue disponibilità familiari all'accoglienza.

D'altra parte, la normativa sull'affido appartiene ad una tipologia di leggi che non delega l'attuazione dei progetti alle istituzioni, ma necessità della concreta collaborazione delle famiglie.

Il servizio di affido infatti, presuppone l'esistenza di una forma di solidarietà collettiva, poiché senza la disponibilità di un'altra famiglia ad accogliere temporaneamente un minore, il servizio stesso non potrebbe esistere.

Appare pertanto indispensabile affiancare ad una campagna di sensibilizzazione, costante, sulle tematiche dell'affido, interventi mirati alle famiglie affidatarie, attori privilegiati nei percorsi di affido, coinvolgendo tutte le forze sociali e agenzie socio-educative presenti sul territorio.

Solo in tal modo è possibile promuovere una politica sociale che vada nel senso della prevenzione e, possibilmente, della riduzione di quei fattori di rischio che favoriscono processi di disadattamento minorile e verso una responsabile scelta dell'accoglienza.

A questo proposito è da evidenziare il funzionamento dell'équipe integrate e multiprofessionali (Servizio Sociale Professionale Comunale e Consultori Familiari) due in ognuno dei due Comuni dedicate una all'affido familiare e all'adozione e l'altra, alla lotta, all'abuso e al maltrattamento su donne e bambini.

A riguardo sono stati predisposti e sottoscritti due protocolli d'intesa giusta delibera di G.C. del Comune di Molfetta n.148 del 05.08.2011 di presa d'atto del verbale del Coordinamento Istituzionale che approva i predetti protocolli.

4.3 Finalità

L'ambito territoriale , al fine di realizzare una efficace azione sul territorio diretta al sostegno verso le famiglie affidatarie, intende perseguire le seguenti finalità:

- a) Promuovere una rinnovata cultura della famiglia, valorizzando e promuovendo nei singoli, nelle famiglie e nella comunità la disponibilità all'accoglienza e alla solidarietà,
- b) Raccogliere i dati relativi alle risorse e ai bisogni attraverso la costituzione di una apposita Banca dati di ambito territoriale;
- c) Promuovere la costruzione di una rete di collaborazione tra i servizi sociali, le equipe il privato sociale, soggetti istituzionali, favorendo una nuova cultura dell'intervento sociale fondata sulla integrazione delle competenze in favore delle famiglie e dei minori, creando "la Casa dell'affido", luogo privilegiato dove poter dialogare, progettare, attivare percorsi formativi adeguati in favore dei minori e delle famiglie affidatarie in modo particolare;
- d) Sviluppare una attenzione specifica per i minori e i loro diritti;
- e) Sperimentare nuove forme di affidamento, con particolare attenzione alla prima infanzia , adolescenza e disabilità;

Attivare interventi di buona prassi per il rientro del minore nella famiglia di appartenenza, con supporti specifici per le famiglie di origine;

5. OBIETTIVI SPECIFICI DA PERSEGUIRE

Si intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- a. Attuare percorsi formativi per potenziali famiglie affidatarie;
- b. formazione permanente, per affinare le competenze genitoriali, delle famiglie affidatarie già esistenti;
- c. creazione di una banca dati relativa alle potenziali famiglie affidatarie;
- d. formazione di gruppi di sostegno e mutuo aiuto per le famiglie affidatarie;
- e. continuare nella progettazione e realizzazione di una campagna di sensibilizzazione e di informazione sulle tematiche dell'affido familiare e dell'accoglienza.
- f. Affiancare le famiglie di origine assicurando la continuità delle figure educative che hanno seguito il minore nel percorso di affido;

6. ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO PER SINGOLE AZIONI PREVISTE

Nonostante l'impegno di entrambi i Comuni verso il raggiungimento dell'obiettivo della deistituzionalizzazione e dell'incremento del numero degli affidi, se si considera la problematica del disagio minorile, inteso in senso lato, o i dati relativi ai minori in difficoltà familiare, e le trasformazioni della società e in modo particolare della famiglia, la situazione non appare rassicurante.

L'affido richiede un tale livello di gestione e di complessità, di risorse e di energie da mettere in campo, di capacità di interconnessione e di collegamento di pensieri, di strategie e di modi di sentire che, date le condizioni in cui verte il sociale , diventa difficile operare.

Tutto ciò non può che rafforzare l'importanza di intervenire tempestivamente, il più possibile in senso preventivo, pertanto l'affido familiare va in questa direzione, rappresentando una efficace, significativa risposta alle prime difficoltà che un bambino incontra nel suo nucleo familiare, una valida

alternativa alla istituzionalizzazione, nonché un importante momento di crescita e di espressione di solidarietà.

Importante dunque, risulta investire sulla formazione e sul sostegno delle famiglie affidatarie in quanto non sono più sufficienti le normali competenze genitoriali che ogni nucleo ha maturato.

Pertanto, con il presente progetto si intende creare “La Casa dell’Affido” luogo; privilegiato dove poter far incontrare le risorse formali e informali presenti sul territorio al fine di lavorare in sinergia in favore dei minori e delle famiglie, oltre che adeguare gli interventi di sostegno economico alle famiglie affidatarie, al fine di supportare in modo più efficace il percorso dell’accoglienza, così come previsto dalle Linee Guida;

Si prevedono pertanto le seguenti azioni da realizzarsi nell’arco di tempo di 18 mesi:

1. sensibilizzazione a cadenza semestrale;
2. un incontro settimanale rivolto alle potenziali famiglie affidatarie;
3. raccolta di consenso effettivo all’esperienza, e creazione di una Banca dati;
4. inserimento bambino-famiglia affidataria;
5. creazione gruppi AMA con incontri quindicinali;
6. Sostegno permanente alle famiglie con affidi in “corso”.
7. Creazione di un Forum sul tema dell’affido e accoglienza (al fine di scambiare idee, e confrontarsi sulle esperienze di affido tra famiglie affidatarie e associazioni);
8. Sperimentare nuove forme di comunicazione, in collaborazione con le scuole superiori (in modo particolare Pedagogico e scuola professionale per i servizi sociali e grafico.
9. Sensibilizzare le nuove generazioni, valorizzando le loro competenze e risorse, rendendoli protagonisti.
10. Creazione di un regolamento di ambito sull’accoglienza.

7. DESTINATARI DELL’INTERVENTO

I destinatari dell’intervento già descritti sono totale 35 numero di famiglie affidatarie per le quali sono in attivo percorsi di affido.

Inoltre si prevede di implementare i percorsi di affido del 15%.

Destinatari finali dell’intervento saranno

- le famiglie che aderiranno ai percorsi di formazione (al momento non è quantificabile), le famiglie di origine dei minori che potenzialmente potrebbe usufruire dell’affido (stimato intorno.....);
- i destinatari dell’intervento per quanto riguarda i minori, sarà il livello di problematicità;
- Per le famiglie affidatarie si terrà conto della Età, , esperienze pregresse, composizione del nucleo familiare(presenza di figli);

8. DESCRIZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO E DELLE RISORSE UMANE IMPIEGATE NEL GRUPPO DI LAVORO

PROFILO

COMPITI

ASSISTENTE SOCIALE	Relatore sugli aspetti tecnici, connessi alla tematica dell'affido; Legislazione; Responsabile della "Casa Dell'affido"; Creazione Banca Dati
PSICOLOGO	Conduttore dei gruppi
ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	Attività amministrativa.
TERZO SETTORE	Individuazione di nuove famiglie affidatarie; Formazione e supporto famiglie affidatarie; Conduzione di gruppi di Mutuo aiuto con eventuale supporto di operatori professionali
RETI DI FAMIGLIE AFFIDATARIE	Sostegno famiglie di origine Testimonianza dell'esperienza; Affiancamento nuove famiglie;

9. COERENZA DEL PROGETTO CON LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE DI AMBITO E DEI SINGOLI COMUNI

Il progetto di che trattasi è perfettamente coerente con quelli che sono gli obiettivi di servizio del Piano regionale delle Politiche sociali nonché del Piano Sociale di Zona del 2014/2016 dei Comuni di Molfetta e di Giovinazzo.

Infatti esiste un obiettivo specifico di servizio che riguarda il potenziamento e qualificazione dei percorsi di affidamento familiare.

Da tempo i due Comuni dell'ambito sono impegnati nella promozione di una politica sociale volta alla deistituzionalizzazione dei minori e della promozione e diffusione dell'affidamento Familiare, inteso anche come una misura preventiva ed alternativa all'inserimento in Comunità.

E' stata istituita l'equipe integrata, multidisciplinare e multiprofessionale per l'Affido familiare, mediante sottoscrizione di un protocollo d'intesa operativo tra l'Ambito territoriale e il distretto socio-sanitario.

Attraverso il presente progetto si prevede di promuovere attività di sensibilizzazione alla tematica dell'accoglienza, di poter incrementare il numero delle famiglie disponibili all'affido al fine di poter prevenire la costituzione di una banca dati a livello di ambito.

Appare rilevante la realizzazione di percorsi formativi in favore di famiglie affidatarie e/o disponibili all'affido familiare.

10. VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIALE E RISULTATI ATTESI CON RIFERIMENTO AI BENEFICIARI FINALI

Con la realizzazione di questo progetto , in questo momento storico, a fronte della situazione generale di crisi economica e finanziaria globale, che, in corrispondenza di una tendenziale contrazione delle risorse e di un inevitabile processo di diffusione delle vulnerabilità sociale che coinvolge la famiglia, pone nuove sfide in relazione alla capacità di reggere del sistema di welfare.

Emerge, dunque, l'esigenza di trovare, anche attraverso i processi partecipativi, e di sussidiarietà soluzioni operative nuove ed economie di scala per gestire le situazioni complesse.

Pertanto la costruzione e la formalizzazione, di un sistema per l'affido e l'accoglienza diversificato, ossia di una rete partecipativa e sussidiaria solida tra attori del pubblico e del privato, previste in questa coprogettazione, vuole essere il punto di partenza per favorire nel tempo l'incremento qualitativo e quantitativo degli affidamenti familiari, ed anche lo sviluppo di una nuova cultura dell'affido, per implementare attività e avviare nuove attività, iniziative di qualità condivise, che contribuiscono a garantire ad ogni minore il diritto di vivere in famiglia.

I benefici finali, dunque, saranno a carico dei minori e delle famiglie, protagonisti privilegiati di questa coprogettazione che vedranno garantiti i propri diritti in modo particolare quello di vivere in famiglia.

Inoltre l'attivazione di nuovi percorsi di affido e di sostegno alle famiglie porterà alla deistituzionalizzazione dei minori con benefici anche per gli enti locali.

11. CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

AZIONI	ATTIVITA'	Mesi di attività																	
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1	Att.1.1 -						x						x						
2	Att. 2.1 –	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
3	Att. 3.1 –			x															
	Att. 3.2						x						x						x
4	Att. 4.1							x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
5	Att. 5.1			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
6	Att. 6.1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

7	Att. 7.1								x											
8	Att. 8.1				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
9	Att. 9.1 Att. 9.2				x															
10	Att. 10.1			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x							

12. SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI

IL PROGETTO PER L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI REGIONALI IN MATERIA DI "AFFIDO Familiare" elaborato dai Comuni Molfetta e Giovinazzo, prevede un sistema di monitoraggio e valutazione dello stesso, strutturato in tre fasi di verifica:

a) PRELIMINARE b) INITINERE c) FINALE.

In modo particolare, sarà effettuata la rilevazione del bisogno del territorio, delle attività realizzate e dei risultati conseguiti.

A tale scopo saranno anche predisposti:

- o una Scheda di registrazione degli obiettivi attraverso le quali si misura il problema prima dell'intervento ed i risultati attesi;
- o una scheda del piano operativo che accetti la corrispondenza tra gli interventi programmati e la loro esecuzione;
- o un questionario sul grado di soddisfazione delle famiglie interessate,
- o un prospetto di analisi delle spese sostenute in relazione a quelle previste.

Tale sistema di valutazione dovrà consentire di esaminare e di riflettere sia sulla efficacia ed efficienza dei processi attivati e dei contenuti trasmessi con la formazione, che sugli argomenti trattati da cui è nato il percorso formativo.

La verifica del lavoro svolto terrà conto dei seguenti indicatori:

INDICATORI DEL BISOGNO DEL TERRITORIO

- A) n dei nuclei famigliari esistenti sul territorio;
- B) n. minori presenti sul territorio di età compresa tra 0 ed i 17 anni,
- C) n. minori in condizione di disagio o collocati in strutture di accoglienza
- D) n. famiglie coinvolte nel percorso formativo sull'affido familiare;
- E) n. richieste di affido o di intervento sociale;
- F) n. potenziali famiglie per percorsi formativi sull'affido familiare.

INDICATORI DELLE ATTIVITA' REALIZZATE:

- A) n. incontri dell' equipe professionali;
- B) n. incontri realizzati con famiglie affidatarie,
- C) n. incontri realizzati con nuove famiglie affidatarie
- D) n. incontri realizzati con gruppi di mutuo aiuto.

INDICATORI DI RISULTATO

- A) n. famiglie disponibili al percorso di affido;
- B) n. creazione banca dati;
- C) n. nuovi affidamenti attuati.

13. INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E DIFFUSIONE RISULTATI

E' necessario prevedere una fase di informazione e di diffusione dei risultati del progetto, con l'obiettivo di coinvolgere il più possibile il territorio, a tal fine, in aggiunta al sistema telematico di pubblicizzazione sul sito internet dei Comuni di tutti gli atti pubblici, è opportuno promuovere :

- o Manifestazioni cittadine ;
- o Postazioni sul territorio (vedi Gazebo) per un contatto diretto con il territorio, nei luoghi di maggiore aggregazione sociale e durante eventi importanti;
- o Manifesti pubblicitari;
- o diffusione di una carta dei servizi sull'affido, e sui percorsi realizzati;
- o realizzazione di depliantes , opuscoli da distribuire in tutti gli uffici o luoghi frequentati da famiglie Medici di base, pediatri uffici postali.....)

14. PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO

A	RIASSUNTO DEI COSTI	Contributo regionale	%	Cofinanziamento di Ambito	TOTALE	%
A1	Spese per la realizzazione e la gestione dei percorsi di affido	32.245,00	Min. 80%	6.449,00	38.694,00	20%
A2	Spese per prestazioni professionali	6.046,00	Max 15%	2.419,00	8.465,00	40%
A3	Spese generali per l'organizzazione e la gestione di progetto	2.015,00	Max 5%	806,00	2.821,00	40%
A4	Altre azioni previste dal Piano Sociale di Zona (specificare)*					
TOTALE		40.306,00	100%	TOTALE	49.980,00	100%

* da finanziare solo con le risorse previste dal PdZ dell'Ambito (sia a gestione associata che a titolarità dei singoli comuni).